



# mountainwilderness italia APS

sede legale: Viale Venezia 7, 30171 Mestre (VE)  
segreteria: Viale Legnago 73, 41049 Sassuolo (MO)  
tel. 340 2315238  
e-mail [info@mountainwilderness.it](mailto:info@mountainwilderness.it) web [www.mountainwilderness.it](http://www.mountainwilderness.it)  
posta elettronica certificata [info@pec.mountainwilderness.it](mailto:info@pec.mountainwilderness.it)  
c.f. 97101240154

Presidente della Repubblica italiana  
Sergio Mattarella  
<https://servizi.quirinale.it/webmail/>

Ministro dello Sport e Salute  
Andrea Abodi  
[ufficiosport@pec.governo.it](mailto:ufficiosport@pec.governo.it)

Ministro dell' Ambiente e Sicurezza Energetica MASE  
Gilberto Pichetto Fratin  
[mase@pec.mase.gov.it](mailto:mase@pec.mase.gov.it)

Presidente della Fondazione Milano-Cortina 2026  
Giovanni Malagò  
[fondazionemilanocortina2026@legalmail.it](mailto:fondazionemilanocortina2026@legalmail.it)

Presidente della Regione Veneto  
Luca Zaia  
[presidenza@regione.veneto.it](mailto:presidenza@regione.veneto.it)  
[protocollo.generale@pec.regione.veneto.it](mailto:protocollo.generale@pec.regione.veneto.it)

Presidente della Regione Lombardia  
Attilio Fontana  
[segreteria\\_presidente@regione.lombardia.it](mailto:segreteria_presidente@regione.lombardia.it)  
[presidenza@pec.regione.lombardia.it](mailto:presidenza@pec.regione.lombardia.it)

Presidente della Provincia autonoma di Bolzano  
Arno Kompatscher  
[adm@pec.prov.bz.it](mailto:adm@pec.prov.bz.it)

Presidente della Provincia autonoma di Trento  
Maurizio Fugatti  
[presidente@pec.provincia.tn.it](mailto:presidente@pec.provincia.tn.it)

Sindaco di Milano  
Giuseppe Sala  
[protocollo@postacert.comune.milano.it](mailto:protocollo@postacert.comune.milano.it)  
[sindaco.sala@comune.milano.it](mailto:sindaco.sala@comune.milano.it)

Sindaco di Cortina d' Ampezzo  
Gianluca Lorenzi  
[cortina@pec.comunecortinadampezzo.it](mailto:cortina@pec.comunecortinadampezzo.it)

Sindaco di Verona  
Damiano Tommasi  
[protocollo.informatico@pec.comune.verona.it](mailto:protocollo.informatico@pec.comune.verona.it)  
[sindacovr@comune.verona.it](mailto:sindacovr@comune.verona.it)

Sindaco di Anterselva  
Thomas Schuster  
[rasenantholz.rasunanterSelva@legalmail.it](mailto:rasenantholz.rasunanterSelva@legalmail.it)

Sindaco di Predazzo  
Paolo Boninsegna  
[comune@pec.comune.predazzo.tn.it](mailto:comune@pec.comune.predazzo.tn.it)

Sindaca di Tesero  
Elena Ceschini  
[comune@pec.comune.tesero.tn.it](mailto:comune@pec.comune.tesero.tn.it)

Sindaca di Bormio  
Silvia Cavazzi  
[bormio@pec.cmav.so.it](mailto:bormio@pec.cmav.so.it)

Sindaco di Livigno  
Remo Galli  
[comune.livigno@legalmail.it](mailto:comune.livigno@legalmail.it)

## **Le Olimpiadi culturali in Milano-Cortina 2026, una grave assenza.**

a cura di Mountain Wilderness Italia

Sin dalle origini, l'evento olimpico accosta l'agonismo sportivo all'arte e alla cultura. Nel 1912, per volontà di Pierre de Coubertin, arte e cultura sono rientrate alla grande come corollario delle gare sportive e nel secondo dopoguerra si è assistito ad una programmazione significativa di eventi definiti "Olimpiadi culturali". Questa serie di eventi ha raccolto successi e delusioni, queste ultime specie nel campo della *legacy*, cioè dell'eredità che rimane sui territori coinvolti dall'evento internazionale.

Con questo documento Mountain Wilderness Italia affronta il tema delle Olimpiadi culturali per quanto riguarda le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. L'associazione, specie nelle conclusioni e nelle proposte, si limiterà a valutazioni che rientrano nelle finalità statutarie di Mountain Wilderness e delle Tesi di Biella (1978). Sarà compito delle istituzioni, e in particolare della Fondazione Milano-Cortina 2026, cogliere, completare e rendere esigibili le azioni qui proposte e altre che saranno alimentate dal confronto pubblico e sociale.

### **1. Le Olimpiadi e paralimpiadi e la cultura. Una traccia storica.**

L'evento olimpico di Parigi non ci coinvolge solo nello sport o nella ricerca di una medaglia o di record. La città presenta mostre ed eventi collaterali significativi al Louvre, al Musée Marmottan, al Musée de l'Armée, al Palais Galliera. Ovunque sono coinvolte accademie di artisti, pittori, scultori, musicisti, attori, stilisti, grafici e scrittori. Alcune di queste mostre resteranno aperte anche nei mesi successivi. Si consolida così la cultura, l'integrazione di questa con lo sport, anche grazie a un diffuso e coltivato esercizio di cittadinanza attiva.

Nel 1912, alle Olimpiadi culturali di Stoccolma, un italiano si copre di gloria: Carlo Pellegrini. La prima medaglia culturale la vinse lui nell'arte ispirata all'agonismo. L'opera presentata era un trittico, *Curling-Chess on Ice, Ice Dance, Winter Begins*. Con questo passaggio si entra storicamente nelle Olimpiadi culturali, con gare di pittura, scultura, musica, architettura e letteratura. De Coubertin voleva unire il muscolo allo spirito, fare convergere le virtù fisiche e morali; così, a suo modo di vedere, si costruiva l'uomo ideale. Le opere dovevano essere ispirate allo sport. Da allora, tra alterne vicende, si è comunque sempre tentato di associare l'evento sportivo al mondo della cultura.

Per Mountain Wilderness è strategico rilanciare il pensiero profondo di Alex Langer, tenuto sottotraccia dal mondo della cultura italiano ma diventato punto di riferimento per moltissime persone dell'intero arco alpino. Nel Natale del 1994, al convegno giovanile di Assisi, l'intellettuale e politico altoatesino, cittadino del mondo, proponeva di sostituire il motto *Citius, Altius, Fortius* (più veloce, più alto, più possente) con l'esatto contrario, *Lentius, Profundius, Suavius* (più lento, più in profondità, più dolcemente). Il tema resta di grande attualità: mai come oggi l'umanità ha vissuto la necessità e l'urgenza di superare il mito della corsa all'oro (che si riferisca alle medaglie o all'economia) per investire invece in prospettive temporali lunghe, guardare lontano, consolidare, rendere i risultati meno elitari: ovviamente sempre faticando, come ci ricorda ancora Langer nella sua lettera a San Cristoforo.

Tradizionalmente le Olimpiadi, grazie al prestigio di cui godono, hanno costituito una leva strategica utilizzata per smorzare i conflitti e promuovere la pace e la fratellanza. Purtroppo, Parigi 2024 non è stata all'altezza di sostenere, e tanto meno di imporre una tregua nei conflitti in corso: invece di accogliere si sono emarginati popoli, in prevalenza si è usato solo l'aspetto muscolare dello sport, emarginando ogni visione culturale pur essendo questa prevista nel Dossier.

Milano-Cortina 2026 sarà capace di invertire questa deriva? Saremo capaci di costruire sviluppo regionale, connettere territori, includere spazi urbani in contesti ampi che coinvolgano le montagne? Sapremo uscire dal grande evento più ricchi non solo nella promozione degli sport, ma anche offrendo finalmente risposta alle richieste di partecipazione, alla ricerca di condivisione? Sapremo dar voce agli *stakeholders* non per coltivare interessi di specifiche categorie economiche, incapaci perfino fra loro di dialogo, ma per aumentare il sostegno ai Giochi stessi e prendere le migliori decisioni possibili in vista della *legacy*, per i giovani e le generazioni future? Solo un grande investimento nelle Olimpiadi culturali ci può aiutare in questo percorso.

## **2. Il dossier di candidatura.**

Il dossier di candidatura di Milano-Cortina 2026 riporta obiettivi da perseguire nel campo delle Olimpiadi culturali. Va detto che su questo tema il dossier italiano delle Olimpiadi invernali del 2026 risulta alquanto fragile. Nell'insieme pone due obiettivi strategici: promuovere lo sport come motore di alta qualità della vita e della salute, consolidare il turismo anche nelle terre alte. Cultura è ben altro.

Della montagna, se si esclude un superficiale approccio al tema dello spopolamento (privo di minime analisi e differenziazioni), in realtà si parla ben poco. Mentre domina la città di Milano, città indubbiamente capace di offrire stimoli di alto profilo; in tutto il percorso, lo vedremo, non si coglie invece un'attenzione, un legame fra aree urbanizzate della pianura padana e la montagna. La preoccupazione prevalente sembra quella dell'accessibilità, di come ridurre i tempi di avvicinamento dalla città verso le aree ricreative offerte dalla montagna: in sintesi, una sommatoria di strade, cemento, asfalto, senza soffermarsi sul viaggio, sull'avvicinamento fatto anche di studio e di riflessione, su quali ambienti si andranno ad incontrare con il rischio che vengano invasi senza un'adeguata preparazione.

## **3. Riguardo alle Olimpiadi culturali, in sintesi, cosa afferma il dossier di candidatura?**

Il primo obiettivo punta a costruire “...*Un affascinante programma per le Olimpiadi della Cultura, come s’addice a regioni così ricche di beni culturali, coinvolgerà ogni città sede e alcune delle migliori istituzioni culturali in Italia e in Europa...*”.

Ma come? “...*Vari gruppi di interesse, tra cui le scuole, i club e le comunità locali delle città ospitanti saranno inoltre incoraggiate a pianificare le proprie iniziative nel corso dei Giochi, al fine di garantire che lo spirito olimpico raggiunga tutti. Le attività delle città saranno integrate da un Programma Culturale Completo e Dettagliato, nell’ambito delle Olimpiadi Culturali, di cui viene fornita una descrizione dettagliata alla. Questi eventi culturali e artistici attireranno visitatori italiani e stranieri e serviranno a collocare Milano e Cortina sul palcoscenico mondiale, creando momenti speciali e memorabili, in grado di rendere orgogliosi tutti i cittadini...*”.

E ancora: “...*Uno degli elementi di fondo della visione di Milano-Cortina 2026 è l’intento di mettere in mostra l’unicità del patrimonio culturale italiano e la vocazione alla creatività e all’innovazione su cui Milano ha fondato il suo prestigio. I Giochi saranno un’ulteriore occasione di stimolo di attività e interessi culturali e artistici...*”.

Quale utilizzazione dell’evento? “...*Uso delle Olimpiadi della Cultura per invogliare più persone a interessarsi di arte e cultura. Piani e obiettivi di eredità delle Olimpiadi della Cultura attuati: • Costituzione di un forum permanente di coordinamento delle istituzioni culturali a Milano 2024...*”.

Con chi? La conclusione dell’ultimo capitolo del dossier è esplicita, pag. 127: “...*istituzioni e associazioni culturali – È in fase di sviluppo un forte partenariato con le più importanti istituzioni culturali in vista del loro coinvolgimento e dell’inizio di un lavoro in comune se, come auspichiamo, avremo l’onore di ospitare i Giochi. L’obiettivo è ideare e realizzare dei programmi sbalorditivi e di grande respiro nell’ambito delle Olimpiadi della Cultura che portino alla ribalta la ricchezza culturale e artistica delle città e delle regioni ospitanti...*”.

Ad oggi, agosto 2024, a poco più di 500 giorni dall’evento, cosa è stato realizzato di questi propositi nel metodo e nella sostanza? Ben poco, è l’amara conclusione. I territori non sono stati coinvolti se non in eventi pochissimo partecipati e pubblicizzati, ricchi solo di retorica e di marketing. Non sono stati presentati nemmeno i progetti infrastrutturali, né quelli sportivi né quelli riferiti alla mobilità.

Il programma dell’Olimpiade culturale, qualora esista, non è stato reso noto nei territori e nemmeno al mondo dell’informazione; nulla si conosce su eventuali programmi di coinvolgimento dei siti monumentali, artistici, storici, naturali, nella promozione olimpica, né nelle città, men che meno nelle vallate: Cadore, val Pusteria (quindi Dolomiti), Valtellina. Qualche traccia la si ritrova a Verona perché l’evento si svolge in un solo ambito, l’Arena.

Riguardo al dovuto coinvolgimento, in nessun territorio si è dato vita ad un percorso con le associazioni, con il volontariato (per assurdo, Trento è capitale europea del volontariato 2024), con i centri di ricerca e gli enti istituzionali nella costruzione di una programmazione culturale di ampio respiro. A meno che per associazioni e volontariato, come sembra, non si intenda solo il volontariato sportivo che farà da supporto operativo nei giorni degli eventi sportivi. Di sbalorditivo ed incisivo, a oggi, sembra rimanere una sola certezza: il silenzio.

#### **4. La realtà della cultura olimpica negli anni 2000.**

In vista delle prossime olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 sembra impossibile cogliere investimenti sul tema cultura. Possiamo affermare, dati alla mano, che solo le **Olimpiadi estive di Londra 2012** (180 mila attività in tutto il Regno Unito, 157 milioni di euro investiti, 43 milioni i partecipanti) hanno costruito un percorso virtuoso, partecipato, coinvolgente, legato a una visione di lungo periodo. E Londra in termini di ricaduta del turismo internazionale e culturale i risultati li ha raccolti. Le successive **Olimpiadi estive di Rio de Janeiro 2016** vi hanno investito molto, ma è mancata in questo caso una visione di *legacy*, una proiezione su tempi lunghi.

Le Olimpiadi invernali di **Sochi 2014**, **Pyongyang 2018**, **Pechino 2022**, pur comprensibilmente meno attrattive degli eventi estivi, hanno quasi evitato l’investimento culturale, o perché socialmente non preparate o perché l’evento si è svolto in situazioni politiche rette da regimi

autoritari. Eppure, **Vancouver 2010** (27 milioni di euro investiti) aveva offerto segnali di grande vitalità ed esplorato ampie opportunità.

Per Milano-Cortina 2026 forse vi si sta lavorando ma, come per tutto il percorso infrastrutturale, le tracce sono difficilmente reperibili (sempre che l'obiettivo delle Olimpiadi culturali sia effettivamente presente nel lavoro della Fondazione). Si è ancora in tempo per diffondere competenze, coinvolgere, elevare il profilo della comunità, individuare criticità pianificando progetti per risolverle, lasciare *legacy* autentica.

Nei documenti ufficiali si trovano gli obiettivi generali espressi in tre verbi: *Ispirare, Valorizzare, Promuovere*, ma ribadiamo che ad oggi si è visto, e specialmente condiviso, poco o nulla. Anche i portali informativi sono scarni, presentano una carrellata di frasi generiche, quasi retoriche, senza specificare nulla di concreto. Si rimane sul vago. Non c'è traccia di condivisione, se non la richiesta di iscriversi o di comunicare un'eventuale disponibilità a contribuire con proposte.

Nel complesso, ad oggi, è mancata una pianificazione condivisa, in città come in montagna. Le infrastrutture scelte e imposte senza tener conto della gravità dei cambiamenti climatici in atto condizioneranno la pianificazione del futuro: una scelta assai poco lungimirante.

## LA NOSTRA PROPOSTA.

Mountain Wilderness concentra la propria attenzione sugli ambiti montani, quelli che a nostro avviso sono stati trascurati oppure sono stati oggetto di una perdente logica sviluppatista tipica degli anni '60 del secolo scorso.

Si è a conoscenza che già nel dicembre 2021 è stato sottoscritto fra il Ministero della Cultura italiano e la Fondazione Milano-Cortina 2026 un protocollo d'intesa per favorire e sostenere i termini di un progetto culturale, ma non se ne conoscono i termini.

Il primo passo da fare sarebbe stato quello di aprire uno spazio aperto di confronto, con un portale informativo accessibile, capace di costruire partecipazione diffusa, anche laddove sussistano situazioni di conflitto. Un esempio: le associazioni ambientaliste che partecipavano al tavolo di confronto con la Fondazione Milano-Cortina 2026 e Infrastrutture Milano-Cortina 2026, il 14 settembre 2023 hanno preso la decisione sofferta di abbandonare questo strategico momento di confronto, causa l'assenza di risposte, tempi di confronto sempre più dilatati, percorsi decisionali per nulla trasparenti riguardo alle infrastrutture olimpiche. È anche grave il fatto che la Fondazione non risponda nel merito alle richieste ambientaliste nel tavolo con Libera sulla trasparenza (*Open Olympics*).

Nel contesto della programmazione ad oggi riscontrabile, si ha la netta percezione che la dimensione economico-speculativa abbia sopraffatto quella ambientale e sociale. Non vorremmo che tale evento comporti solo una ricaduta "assassina". Dopo il 2026 cosa rimarrà delle Olimpiadi nella città di Milano e nelle vallate alpine?

È inaccettabile, nella metropoli di Milano e sulle montagne, che debbano essere solo le strutture -nuove o potenziate- a determinare la pianificazione del domani. Troppe opere sono affidate a *Project financing*: l'operatore privato decide la qualità delle opere, le loro funzioni, e ne vincola la gestione per decenni. Il percorso, democratico, sostenibile, sociale di ogni pianificazione nella gestione dei territori deve essere inverso: è in fase di pianificazione che si deve decidere quale sviluppo, quali opere, dove e come portare tutto questo sul territorio. Spetta all'ente pubblico decidere la destinazione delle aree, gli eventuali progetti e chi li dovrà gestire. Su spazi pubblici e servizi offerti al pubblico la via prioritaria dovrebbe rimanere saldamente in mano pubblica. E specialmente spetta alla pianificazione pubblica, non ad imposizioni private o di categorie corporative interessate, decidere le funzioni delle infrastrutture.

Si ritiene che solo l'Olimpiade culturale possa portare risposta alle domande sopra accennate: è venuto il momento di non leggere un insieme di eventi frammentati, ma di lavorare verso l'integrazione fra il momento sportivo e quello culturale, per portare all'insieme sociale un reale percorso di progresso.

## **Allegato al documento.**

**N.B.** Il documento allegato illustra i termini della nostra proposta di dibattito e approfondimento nell'ambito delle Olimpiadi culturali.

### ***Abstract***

Siamo ormai prossimi all'evento sportivo delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. Accanto alla proposta delle strutture che dovranno ospitare le competizioni e gli atleti, al tema dell'accessibilità, risalta l'assenza di un confronto pubblico ampio sulle Olimpiadi Culturali, pur essendo queste previste nel dossier di candidatura 2019. Eppure la storia delle Olimpiadi più prossime a noi ha dimostrato il valore di questi eventi, capaci di costruire sui territori e nelle istituzioni strategiche ricadute della *legacy*. Sul tema l'enfasi riportata nel dossier di candidatura (27 citazioni) al momento non trova riscontro operativo, si lamenta invece una diffusa assenza di confronto, anzi, si denuncia ormai da tempo un clima quasi omertoso da parte delle istituzioni. Sarà perché la tematica non è ancora stata affrontata? Mountain Wilderness propone a riguardo alcuni capitoli sui quali investire. Ovviamente l'associazione fa riferimento ai propri scopi statutari che ne contraddistinguono l'azione. Li abbiamo così riassunti:

- il rapporto città-montagna;
- la Macroregione alpina;
- la Convenzione delle Alpi;
- Dolomiti patrimonio naturale dell'Umanità,
- natura, biodiversità, aree protette;
- come calarsi nelle specificità territoriali e coinvolgerle nella progettazione;
- quali compensazioni territoriali?

Si ritiene che ad oggi siano state le opere ad imporre la pianificazione dei territori, sia nella città di Milano che nelle realtà alpine, nelle vallate. Si auspica che tale percorso venga invertito: è compito della politica cercare condivisione sulle linee di sviluppo del futuro, affrontare il tema dei cambiamenti climatici in modo scientifico, operare scelte sulla base delle linee ed esigenze dettate dalla scienza, coinvolgere culturalmente le popolazioni interessate.

## **Alcuni temi che vanno affrontati in una Olimpiade culturale.**

### **a) Il rapporto città-montagna.**

Ancora una volta la montagna viene letta come appendice delle grandi metropoli. Un insieme territoriale di elevato pregio, con sempre più evidenti fragilità sociali e naturalistiche, si vede imporre modelli di sviluppo decisi altrove, al servizio del turismo mordi e fuggi, una prospettiva quantitativa che trascura la qualità. Mentre nel dossier di candidatura più volte si accenna al tema dello spopolamento della montagna, non vi si trova analisi su perché questo accada, su cosa significhi tale migrazione specie di giovani, ed il potenziamento della monocultura turistica viene indicato come l'unica economia in grado di aggredire questa reale criticità.

Né vi è traccia di un possibile studio su come la montagna possa sostenere una migrazione verticale, affinché quanti fuggono dalle città sempre più roventi possano venire a vivere in alta quota o su come possa rimanere sul territorio la popolazione residente in presenza di costi eccessivi, di carenza di servizi (ospedali, trasporto pubblico, scuole, ecc.), di affitti e acquisti di prima casa insostenibili, povera di offerta di lavoro qualificato e intellettuale o, infine, come possa sopravvivere una monocultura turistica in assenza di una manutenzione continua e programmata del territorio, della sua qualità, della sicurezza.

A leggere il dossier e le decisioni prese nei diversi DPCM governativi (26.09.2022, 08.09.2023), sembra che l'unica soluzione sia rappresentata dalla velocizzazione della mobilità con auto privata, e con tangenziali diffuse ovunque. Non si trova traccia di un investimento teso alla cura della montagna e al sostegno di attività economiche strategiche quali l'agricoltura, la selvicoltura, la

filiera del legno, l'investimento nella biodiversità e nella sicurezza. Non un capitolo teso ad approfondire i temi dell'inclusione sociale e culturale.

#### **b) La Macroregione alpina.**

Nel caso dell'Olimpiade culturale, fallita Torino 2006 (Val di Susa, Sestriere) dove ad avvantaggiarsi è stata la sola città capoluogo di Regione, non si è stati capaci di ragionare in termini di un progetto di Macroregione alpina. Alcuni miopi settori economici, residui archeologici dello sviluppismo forzato, leggono questa unitarietà territoriale solo come opportunità di costruzione di grandi opere stradali o miseri e inadeguati potenziamenti relativi delle ferrovie esistenti, a collegamenti sciistici sempre più invasivi di aree libere e paesaggi. E se invece, come è ragionevole sia, ragionissimo su tempi più lunghi? Con l'apertura di un luogo fisso di confronto fra le città e le montagne? Coinvolgendo anche le vicine realtà transalpine? Come viene utilizzata e percepita la città, da chi la vive e da chi anche occasionalmente la frequenta? I modelli proposti nel dossier sono sostenibili nel lungo periodo e in una visione di reale *legacy*? Ci sono esperienze culturali, diventate anche opportunità economiche nell'intero arco alpino, che andrebbero estese adattandole sui diversi territori. Lo stesso vale per i servizi e i trasporti, strettamente legati alla possibilità di restare, ritornare o scegliere di andare a vivere stabilmente in montagna.

#### **c) La Convenzione delle Alpi e i suoi protocolli.**

La Convenzione delle Alpi, uno strumento propositivo e giuridico datato 1990, ad oggi in troppe sue parti non è valorizzata. Anzi, grazie a forzature e deroghe, specialmente in Italia, questa proposta di gestione della complessità del territorio alpino viene disattesa. Noi rimaniamo convinti della validità dei contenuti proposti e del lavoro svolto dal segretariato della Convenzione alpina. È d'altro canto evidente che, nonostante la lungimiranza del trattato, questo vada aggiornato. Ad esempio non presenta un Protocollo sui cambiamenti climatici in atto, non affronta in modo deciso il tema della gestione delle acque, e specialmente è stato proposto come raccomandazione strategica ma non giuridicamente esigibile. In occasione delle prossime olimpiadi invernali, italiane e a seguire francesi, è doveroso aprire un dibattito ricco e partecipato sul tema, allargandone i confini ad altre catene montuose europee come i Carpazi (parzialmente avvenuto) e i Pirenei.

#### **d) Dolomiti patrimonio naturale dell'umanità (sito UNESCO).**

Mountain Wilderness International è stata una delle associazioni che ha proposto e poi sostenuto il progetto delle Dolomiti patrimonio UNESCO, ovviamente si sosteneva il percorso culturale che poi è stato ridotto al solo aspetto naturalistico. Mountain Wilderness Italia ha contribuito alla stesura partecipata del piano di gestione (2017), da quel momento la Fondazione Dolomiti UNESCO ha ingessato ogni percorso. Ad oggi non un passaggio di quella pianificazione è stato attuato se non l'obiettivo del marketing. Anzi, prosegue lo svilimento degli obiettivi contenuti. Si ritiene necessario, alla luce dei cambiamenti climatici in atto e delle troppe situazioni sofferenti l'*overtourism* (vallate altoatesine, valli di Fiemme e Fassa, Cortina d'Ampezzo) rivedere l'intero progetto e trovare le modalità operative affinché le istituzioni interessate, a partire dal Ministero dell'Ambiente, attuino i passaggi salienti del piano di gestione, recuperando tempi e risorse culturali ed economiche necessarie. Per fare questo è fondamentale alimentare una formazione di base per tutti gli attori in gioco, a cominciare dalla classe politica delle zone interessate, dalla quale dipendono molte delle scelte che possono portare valore aggiunto ai territori; se questa viene a mancare, avremo ulteriori scelte penalizzanti con depauperazione di risorse.

#### **e) Natura, biodiversità, aree protette.**

I territori interessati all'evento olimpico in gran parte sono aree (se si esclude la metropoli di Milano) ricche di biodiversità e di grandi opportunità sul profilo della conservazione dei beni comuni naturali. Grazie a procedure di urgenza, ad incomprensibili commissariamenti di grandi opere, molti di questi ambiti naturali saranno violati in modo irreversibile. Si pensi a Cortina D'Ampezzo, ai collegamenti sciistici previsti nel cuore delle Dolomiti, si pensi all'ampliamento delle aree sciabili nel parco nazionale dello Stelvio in assenza di un "Piano parco" condiviso dal Ministero competente.

Qui di seguito proponiamo alcune proposte operative.

- Ogni area soggetta a Rete Natura 2000 deve vedere approvato un piano di gestione che diventi progetto inderogabile di conservazione dei beni naturali.
- Il Parco nazionale dello Stelvio, oltre a portarci ad una pianificazione di profilo nazionale compatibile con la legge 394/1991 (il piano parco lo si attende dal 1935, anno dell'istituzione dell'area naturale), può prevedere la proposta di istituzione di un grande parco transnazionale, il parco Europeo delle Alpi Centrali (PEACE) che comprenda in un progetto di conservazione dei paesaggi e delle biodiversità l'ampliamento dei confini verso il parco nazionale svizzero dell'Engadina, quello austriaco degli Alti Tauri, i parchi regionali o provinciali italiani Adamello-Brenta, Alto Garda, Orobie bergamasche, Orobie bresciane. Un parco che ambisce ad ottenere un riconoscimento istituzionale e regolamentare di profilo europeo.
- L'istituzione del Parco del Cadore nel bellunese.
- L'istituzione del parco provinciale del Lagorai - Cima d'Asta (Trentino orientale).
- L'istituzione del parco dell'Alpe di Siusi e Sassolungo (Südtirol orientale).

Si tratta di aree protette e parchi che, come la stessa proposta di parco porta con sé, propongono questi territori di particolare valore naturalistico come veri e propri laboratori per una migliore qualità di vita, anche per le persone e nelle aree esterne ai confini tutelati.

#### **f) Una serie di tematiche urgenti da approfondire in una Olimpiade culturale alpina.**

Si auspica che il confronto affronti altri progetti di dettaglio. Elenchiamo alcuni temi/azioni sui quali si auspica un confronto costruttivo, illustriamo alcuni titoli.

- Investire nei musei d'arte, delle città di Milano e Verona e quelli sparsi sui territori.
- Recuperare i valori dei musei archeologici e naturalistici.
- Ritornare ad investire nei musei identitari pubblici e privati: il museo delle Genti trentine (San Michele all'Adige), la Fondazione Angelini (Belluno), i musei della cultura ladina (sedi varie) e diversi altri minori diffusi in tutte le valli dolomitiche.
- I centri universitari -Padova, Trento, Bolzano, Milano- dovrebbero/potrebbero valutare seriamente la possibilità di avere distaccamenti permanenti nelle zone montane (vedasi Edolo) per misurazioni, stages, lezioni in natura, ecc. Le facoltà potrebbero essere coinvolte nelle scienze della sociologia, dell'antropologia, delle attività economiche anche esterne al turismo, delle scienze naturali, forestali ed agrarie, ma anche legate al benessere fisico (allergie e non solo) e psicologico, come legate alle facoltà interessate allo studio delle fonti rinnovabili e del turismo nel rispetto dei beni comuni, paesaggio compreso.
- Recuperare e rendere esigibili i valori della Carta nazionale del Paesaggio e sue integrazioni.
- Investire nella mobilità transalpina del futuro.
- Approfondire i temi e le emergenze che si evidenzieranno con criticità ed opportunità attraverso le migrazioni climatiche verso le montagne.
- Investire ulteriormente nella tutela delle minoranze linguistiche ed etniche alla luce degli attuali conflitti, recuperando i contenuti della risoluzione del Parlamento europeo del 13 novembre 2018.
- Diffondere in modo democratico le comunità energetiche e loro sviluppo con ricaduta di valore aggiunto sui territori.
- Affrontare le emergenze siccitose ed idriche con i già presenti conflitti in atto fra pianura e montagne.

- Recuperare una selvicoltura che offra risposte nel lungo periodo ai tempi proposti dalla tempesta Vaia e la successiva pandemia del “bostrico”, con la verifica delle potenzialità delle filiere del legno.
- Investire nell’agricoltura di montagna: benefici, criticità, rinaturalizzazione.
- Garantire la sicurezza dei corsi d’acqua anche attraverso i dovuti processi di rinaturalizzazione.
- Affrontare e risolvere le criticità sociali nelle vallate turistiche e lo spopolamento nelle montagne, specie laddove si assiste al fenomeno dell’overtourism e alla mancanza di diversificazione economica. Sarebbero opportuni studi specifici sul turismo come monoeconomia che satura e omologa territori, li spopola, limitando la residenzialità, come sta avvenendo nei centri storici delle città.

### **g) Quali compensazioni riguardo ai danni infrastrutturali delle Olimpiadi?**

Si ritiene che i diversi progetti di compensazione già sperimentati in occasione dei mondiali di sci alpino di Cortina d’Ampezzo (2021) siano inadeguati e non rispondenti ai bisogni delle zone montane interessate. I progetti di compensazione rivolti alle grandi opere sono riassunti nei capitoli 5 e 6 sopra illustrati. Comunque, ogni aspetto riguardante la compensazione non può essere riferito solo alla produzione di CO<sub>2</sub> o presunto suo abbattimento, ma deve essere oggetto di approfondimenti più complessi, portatori di un’efficacia proiettata sul lungo periodo, capaci di produrre in modo incisivo conservazione, difesa e potenziamento delle biodiversità (quindi anche la conservazione attiva dei patrimoni), difesa dei paesaggi, degli spazi vuoti, dei silenzi.

Nel complesso, ad oggi, è mancata una pianificazione condivisa, in città come in montagna. Le infrastrutture sono state scelte ed imposte senza tener conto della gravità dei cambiamenti climatici in atto: queste scelte condizioneranno la pianificazione del futuro, un percorso assai povero di lungimiranza.

Mountain Wilderness Italia ritiene che solo l’Olimpiade culturale possa portare risposta alle domande sopra accennate: è venuto il momento di non leggere un insieme di eventi frammentati, ma di lavorare verso l’integrazione fra il momento sportivo e quello culturale, per portare all’insieme sociale un reale percorso di progresso.

Per Mountain Wilderness Italia aps  
il presidente  
Luigi Casanova



07 agosto 2024